

FEDE PERICOLOSA

CHIESA IN CASA

Questo materiale può essere utilizzato per prendere appunti durante la visione del video e riflettere su quanto ascoltato utilizzando una serie di domande consigliate.

Risorgeremo

Risorgeremo.

È una parola molto cristiana, diventata chiave in questi giorni, persino per chi assolutamente non crede né in Cristo, né tanto meno nella risurrezione.

Eppure risorgeremo... dalle mascherine, dall'isolamento, dai complotti, dall'ansietà, dalla pandemia, dalla crisi economica, l'Italia, l'Europa, il mondo, si rialzerà, oh sì, risorgeremo. Sì perché in fondo andrà tutto bene.

Il dettaglio che per risorgere bisogna prima morire, sembra sfuggire ai più. O forse molti lo stanno considerando ora per la prima volta.

Cosa significa per ME andrà tutto bene? Che **IO non** sarò colpito dal Covid19? Che **altri** piangeranno i loro cari? Cosa significa ci rialzeremo, "risorgeremo"?

C'è una visione del mondo, della vita, della morte, di ogni cosa, che sostiene questa potente parola: risorgeremo. Ma l'unico modo per conoscere questa visione è accostarsi alla croce. Già vedo gli occhi sollevarsi al cielo... al cielo appunto.

La tanto inflazionata quanto fraintesa croce, che ci tatuiamo per moda o baciamo dopo un gol. Un terribile strumento di tortura con cui si giustiziavano le persone appendendole in un brutale spettacolo popolare. E su cui appesero la persona che più influenza ha avuto e ha nella storia dell'umanità: penso di poterlo dire senza paura di essere smentito.

Gesù, il Cristo, è stato l'influencer più massivo, virale, longevo della terra. Molto fu detto su di lui, ma ciò che lui stesso disse di sé è disturbante e lo con-

danna ad essere: o un pazzo con manie di onnipotenza o un millantatore tanto furbo quanto masochista oppure semplicemente il figlio di Dio.

Perché è così che si presentava: il figlio di Dio.

E aggiungeva: io sono la via, la verità e la vita.

Ma dove porta questa via?

4 anni fa mi trovavo a Garissa, nel nord-est del Kenya, in una zona fortemente radicalizzata, dove pochi mesi prima vi era stato un attentato talmente inumano da aver fatto il giro del mondo in poche ore. Incontrai molte vittime del terrorismo, ma ricordo come fosse ieri il momento in cui valicai la porta di una chiesa e il volto di colui che mi accolse là. Lo chiamerò Robert, era un uomo sulla quarantina, mi spiegò che il male aveva bussato alla porta di quella chiesa sotto forma di 2 adolescenti col viso coperto e le mani armate di automatiche: uno dei presenti inconsapevolmente aprì quella porta, la stessa che avevo appena valicato, e i 2 ragazzi entrarono sparando e gridando frasi sconclusionate.

Robert ricorda 2 momenti precisi: l'attimo in cui una pallottola gli sfondò il petto e l'attimo, molti minuti dopo, in cui riaprì gli occhi e pensò: sono risorto.

Si trovava a terra, sotto i banchi della chiesa e al primo tentativo di muoversi, sentì un dolore lancinante al petto e pensò: no, non posso essere risorto, perché dove siamo diretti noi non c'è più dolore.

Guardai senza emettere fiato la grossa cicatrice che aveva sul petto e mormorai: **dove ti ha portato Cristo?** E lui mi rispose: alla croce, sempre alla croce. La fede cristiana passa per la croce.

Per questo non rifugge dal dolore, non lo nasconde sotto facili slogan, non lo schiva a priori, non lo considera privo di senso, pura sventura. Perché la croce dà un proposito preciso anche alla morte.

Oh lascia perdere ogni Vangelo della prosperità che tu possa aver sentito: la via è tortuosa, la porta è stretta, quanto una croce, e da essa si intravede poco del

luogo a cui ci fa accedere.

Ma intrapresa quella via, valicata quella porta, abbracciata quella croce, ci attende Colui che la valicò per primo, il più grande influencer della storia dell'umanità: Gesù il Cristo. Il quale afferma:

“Il vostro cuore non sia turbato; abbiate fede in Dio, e abbiate fede anche in me! Nella casa del Padre mio ci sono molte dimore; se no, vi avrei detto forse che io vado a prepararvi un luogo? Quando sarò andato e vi avrò preparato un luogo, tornerò e vi accoglierò presso di me, affinché dove sono io, siate anche voi” (Gv 14:1-3)

Una grossa fetta di mondo si prepara a festeggiare la Pasqua: posso dire, anche stavolta senza paura di essere smentito, che miliardi di persone saranno direttamente interessate o indirettamente toccate da questa... festività.

In questi giorni, tra una colomba e un uovo di cioccolato, ti incoraggio a guardare a quella croce.

Perché su quella croce davvero andrà tutto bene.

E sì, sì, risorgeremo.

Domande

1. Che cosa significa per te risorgeremo?
2. Che ruolo ha la croce di Cristo nella tua vita?